

Dalla Collezione "Riva 1920" di Cantù al vibonese, il mondo dei mestieri in bicicletta

Un lungo filo rosso su due ruote e pedali quello che va dal vibonese alla lontana Cantù, in Lombardia, e che celebra la bicicletta da lavoro, una componente importante della società del passato, nel meridione come nel settentrione d'Italia. Il nostro viaggio nel mondo dei mestieri su due ruote parte dal vibonese, da Filandari, in provincia di Vibo Valentia. Qui, a testimonianza, ritroviamo una vecchia bicicletta appesa all'aperto su un alto muro. Sovrapposto alla bicicletta, arrugginita e senza gomme, un cartello con la scritta "A ricordo di Cortese Emanuele noleggiatore di biciclette 1930". Il collega Franco Pagnotta ricorda ancora il personaggio e ci racconta che "a Filandari, Cortese aveva anche una bottega dove riparava le numerose due ruote a pedali". Oggi su quel muro rimane il silenzioso testimone sopravvissuto al tempo, un monumento spontaneo in ricordo dell'operosità della persona e del luogo. 2015, Cantù in provincia di Como, un importante spazio espositivo, il Museo del Legno "Riva 1920", conserva, tra l'altro, una preziosa collezione di ben ventitré biciclette da lavoro.



La bicicletta di Filandari



C'è la bicicletta da bibitaro degli anni '40; il bibitaro faceva spola fra i cinema, vendeva dolci, gazzose, spumoni, liquirizie, tabù e mentine. Aveva anche una scatoletta dove teneva le sigarette. La cassetta dove teneva la merce era in legno con una cinghia in cuoio per poterla appendere al collo. Altra interessante bicicletta quella del



La bicicletta da bibitaro, Collezione Riva 1920 - Cantù

fuochista pirotecnico con le attrezzature necessarie, le girandole esplodenti e scintillanti ed una fiamma a petrolio per l'accensione delle micce.



Bicicletta del Fuochista pirotecnico

Una curiosità: nella collezione privata "Riva 1920" vi è anche una bicicletta da madame, la bicicletta apparteneva ad una signora, madame di una vecchissima casa di tolleranza. Oltre ad una elegantissima retina paragona, vi è una raffinata borsetta, un ombrellino con il manico in avorio. Sul tubo dello sterzo la presenza di una fascet-



Bicicletta da Madame di casa di tolleranza. Cantù - Museo del Legno Riva 1920



Particolare della bicicletta da Madame

ta in alluminio con stampata un immagine sacra della Madonna. A seguire la bicicletta del venditore di caffè del 1950 con il sacco, la cassetta ed il macini per il caffè.



Ritornando in Calabria ritroviamo memoria di alcuni antichi mestieri che venivano effettuati con l'utilizzo delle biciclette. A Briatico ad esempio, i Prostamo e Favureju, i postini del tempo, utilizzavano un particolare triciclo per prelevare la corrispondenza alla stazione ferroviaria, all'arrivo del treno. Successivamente la posta veniva distribuita con la bicicletta che aveva sul manubrio una grossa borsa in cuoio contenitore delle lettere. Un altro grosso triciclo, presente per le strade di Briatico, era quello del fornaio Borello che serviva quotidiana-



Triciclo poste di Briatico

mente la distribuzione del pane. Altra testimonianza arriva dalla zona di Nardodipace, sempre in provincia di Vibo Valentia, dove l'ostetrica, la cosiddetta *mammineja*, arrivava con i suoi attrezzi e con la sua bicicletta per far nascere i bambini. Una bicicletta simile la troviamo oggi a Cantù, è appartenuta ad una levatrice degli anni '40. A quell'epoca si partoriva in casa e la levatrice era assolutamente indispensabile: a qualsiasi ora del giorno e della notte doveva essere sempre disponibile. La sua bicicletta è completa ancora di borse e dell'attrezzatura necessaria. Nei paesi del vibonese sono in tanti quelli che ricordano due curiose figure che ritualmente con le loro biciclette stracariche di oggetti in moplen, vasche, secchi, lavamani, gotti ed ogni altro oggetto utile per la casa. Questi oggetti non erano in vendita ma venivano barattati in cambio di capelli o di alluminio vecchio. Il *capijaru* e l'*omu d'alluminu*, due figure oggi completamente estinte. In alcune feste, invece, si poteva incontrare la bicicletta dell'uomo della fortuna che andava in giro con i sui pappagallini che estraevano i bigliettini colorati della fortuna, una sorta di mago imbrogliatore che simpaticamente assicurava di saper prevedere il futuro. A Cantù, nella "Collezione Riva 1920" c'è anche un esemplare di questa strana bicicletta completa di organetto, gabbia, trespoli, valigetta con i mille bigliet-



Bicicletta dell'uomo della Fortuna

tini arrotolati ed un colorato pappagallo impagliato. A Briatico ed in altri centri del vibonese sopravvive ancora, ma in alcuni casi solo nella memoria, qualche vecchia bicicletta allestita per il trasporto delle bombole di gas, del riparatore di ombrelli, dell'arrotino, del barbiere a domicilio, del gelataio che con la bicicletta andava in giro con tutti i gusti, gli aromi e la neve conservata nelle cassette di legno. Dalla Lombardia alla Calabria, da Cantù al vibonese, tracce comuni di una cultura riportata alla luce dalle biciclette da lavoro che testimoniano, ancora oggi, il sacrificio di tanta umanità su due ruote ed i faticosi mestieri erranti di una volta.